

Cronaca di Catanzaro



Sala gremita. Gli studenti delle quinte classi del Fermi durante l'incontro con il fondatore dell'associazione Libera



Speranza. Don Luigi Ciotti

Incontro con gli studenti del liceo scientifico "Fermi"

Le parole di Don Ciotti arrivano al cuore

«La legalità non deve essere usata come una bandiera dietro la quale nascondersi»

Eugenia Ferragina

«Se oggi sono qui non è per rappresentare me stesso ma quello che mi sta intorno. Il noi è la meraviglia!»: con queste parole ha esordito Don Luigi Ciotti nell'incontro speciale con gli studenti delle quinte classi del liceo scientifico "Fermi".

La prima cosa fatta da Don Ciotti al suo arrivo? Salutare i ragazzi, stringere la mano o far loro una carezza: questa la principale premura del fondatore dell'Associazione Antimafia "Libera", quasi imbarazzato dagli applausi e dagli elogi ricevuti durante l'incontro fortemente voluto dal dirigente scolastico Luigi Antonio Macrì e dal professore Orlando Miriello. «Ho iniziato a 17 anni que-

sto percorso - ha spiegato Don Ciotti rivolgendosi ai giovani presenti - e non ho aspettato di essere grande per fare delle cose in cui credevo. Quanto realizzato in questi anni non è opera di naviganti solitari ma il lavoro di tante persone con le quali si è costruito un percorso. Quello che offriamo è un servizio per il bene comune».

Guarda dritto negli occhi Don Ciotti, vuole silenzio intorno a sé, come per accertarsi che il suo messaggio venga correttamente ascoltato e capito. E le sue parole centrano il bersaglio, arrivano dritto nel cuore delle persone.

«Amo - sottolinea - questa dimensione del faccia a faccia con la vita; se mi mancasse, rischerei di diventare astratto». Don Ciotti ha ribadito come il

problema della legalità e della corruzione non riguarda solo il Sud Italia e ha richiamato le parole affermate da Don Luigi Sturzo, agli inizi del '900: «La mafia ha i piedi in Sicilia ma la testa a Roma, e risalirà al nord per andare oltre le Alpi».

«La legalità - ha aggiunto il sacerdote - è uno strumento importante per la crescita sociale ma non deve essere usata come una bandiera dietro la quale nascondersi o come un mero slogan; l'obiettivo supremo è sempre la giustizia. Il tempo scorre a ritmi velocissimi, la società muta in modo frenetico e dobbiamo avere l'umiltà di fermarci per riflettere su quello che accade a noi e a chi ci sta intorno. I dubbi sono più sani delle certezze. Se trovate qualcuno che dice di aver

Libera

● All'incontro con Don Ciotti è intervenuta Daniela Fazio, nella prima uscita ufficiale come referente del coordinamento provinciale di Libera Catanzaro, che ha sottolineato come, proprio nell'istituto Fermi, circa due anni fa, sia iniziato un percorso di sensibilizzazione alla legalità con un grande entusiasmo riscontrato da parte dei ragazzi. Presente anche Nicola Fiorita, uno dei soci fondatori di Libera Catanzaro, che ha espresso parole di stimolo e coraggio: «La denuncia, l'impegno e l'educazione possono consentire di costruire un futuro migliore».

capito tutto, cambiate strada».

«Io ho una laurea in "scienze confuse" - ha ironizzato Don Ciotti prima di ascoltare le tante domande poste dagli studenti -. Mi sento molto piccolo rispetto alla complessità dei problemi di oggi, di fronte la frammentazione della società. È necessario che ognuno di noi faccia la sua parte e, per far questo, dobbiamo essere responsabili, formati e informati. C'è bisogno di una rivoluzione culturale nel nostro paese e occorre partire dai luoghi di istruzione come le scuole».

E nel congedarsi: «Tutte le volte che vengo in Calabria mi arricchisco. Incontro persone che non fanno rumore, né notizia ma dalle quali apprendo sempre tantissimo».